



Federazione Istituti di Attività Educative

Regione Lombardia

Via Quadronno, 15 – 20122 Milano

Tel. 0258300750 - Fax 0258300857 – mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente

Milano, 29 Luglio 2013

“LA COSTITUZIONE È IL FONDAMENTO DELLA REPUBBLICA. SE CADE DAL CUORE DEL POPOLO, SE NON È RISPETTATA DALLE AUTORITÀ POLITICHE, SE NON È DIFESA DAL GOVERNO E DAL PARLAMENTO, SE È MANOMESSA DAI PARTITI VERRÀ A MANCARE IL TERRENO SODO SUL QUALE SONO FABBRICATE LE NOSTRE ISTITUZIONI E ANCORATE LE NOSTRE LIBERTÀ.” (LUIGI STURZO).

La decisione del Consiglio Comunale di Bologna è segno di una Istituzione al servizio della società civile che sa porsi come “*guida certa*”; fortemente radicata nella Costituzione, vi ritrova quel senso di responsabilità e lungimiranza capaci di unire - ieri come oggi - tutte le forze politiche verso il vero bene della civitas. Un sentimento di gratitudine verso gli uomini e le donne che sanno riconoscere questo tempo come occasione: a) **per riposizionarsi** sui principi fondanti la nostra *Res-Publica*; b) **per condurre** i cittadini verso posizioni tese al bene pubblico oltre ogni posizione ideologica personale quando rischia di frantumare; c) **per testimoniare** che il bene pubblico si può realizzare attraverso azioni comuni in una convergenza di pensiero e di azioni, che non ledono mai le identità e le specificità politiche; al contrario, le realizzano nella loro essenza più vera, il servizio ai cittadini.

Si riporta di seguito lo stralcio della notizia apparsa su “Il fatto. Quotidiano.it il 29.07.2013”:

Ha vinto la “responsabilità” contro la “spensieratezza”, per dirla come la consigliera Pd, Raffaella Santi Casali. Dopo un dibattito fiume nell’aula del consiglio comunale a Bologna, Pd e Pdl hanno votato insieme (27 i voti a favore, 5 i contrari e 1 astenuto) contro l’esito del referendum consultivo sui finanziamenti alle scuole paritarie.

“Non ho paura della convergenza della destra su un nostro principio”, ha spiegato il sindaco Virginio Merola a fine giornata davanti al consiglio comunale. Così, di fatto, il principio di sussidiarietà per le scuole paritarie d’infanzia è salvo grazie al connubio sul territorio tra il partito di Epifani, quello di Berlusconi e la Lega Nord. L’ordine del giorno portato in aula il 22 luglio scorso, firmato da Pasquale Caviano di Centro democratico, e sul quale era già convogliato l’appoggio favorevole del Pdl, si esprimeva “per il mantenimento dell’attuale sistema pubblico integrato, compresa l’erogazione delle risorse finanziarie comunali destinate al supporto delle scuole paritarie convenzionate”. Uno schiaffo simbolico all’esito referendario del 26 maggio che aveva registrato una partecipazione di 86mila bolognesi (il 28,7% degli aventi a diritto) e aveva visto vincere l’opzione A, quella che invitava a cancellare il finanziamento di un milione di euro che il Comune destina alle scuole paritarie ogni anno, raccogliendo il 59% (pari a 50.517 voti). “Stiamo ancora discutendo di una battaglia ideologica che vuole la semplificazione del sistema pubblico come buono e quello privato cattivo”.

E’ sempre fruttuoso per l’intelligenza il rifarsi alla Costituzione, Art. 33 comma 3: “Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato”. Una interpretazione erronea ha prodotto un referendum certamente su presupposti erronei; a causa di questi, alla luce di una corretta lettura dei lavori dei Costituenti, il referendum stesso

sarebbe stato nullo per vizio di contenuto. Ora è evidente che quest'ultimo, approvato e svoltosi nonostante abbia visto una scarsa affluenza, ha solo alimentato la confusione. Il comma 3 anzitutto non parla di finanziamento delle scuole private (che sono altro e non appartengono al sistema scolastico nazionale di istruzione composto solo da scuole pubbliche statali e paritarie), ma di Istituzione delle scuole paritarie. Il comma 3 dell'art. 33 va letto con gli altri comma dell'art. 33 e dell'art. 30.

Il "senza oneri per lo Stato", di cui parla il comma 3 dello stesso articolo 33 è in relazione alla "istituzione di scuole da parte di enti e privati" .

Il finanziamento alle scuole paritarie, oggetto del referendum, non fa riferimento al comma 3, ma trova fondamento giuridico in altri commi e articoli della Costituzione, a cominciare dal comma 4 dello stesso articolo 33 che recita: "La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali". Per la sensibilità democratica, maturata in questi decenni non si può considerare "equipollente" un trattamento che assicura agli alunni la gratuità della frequenza solamente se frequentano le scuole statali, mentre li porta a dover pagare delle rette aggiuntive, se scelgono le scuole paritarie.

Inoltre la Costituzione all'articolo 30 garantisce ai genitori "il diritto - dovere di istruire ed educare i figli" con la conseguente libertà di scelta educativa delle famiglie (art. 21 della legge 59 del 1997, comma 9). Nella realtà, la libertà delle famiglie di scegliere la scuola **non può essere esercitata da tutte le famiglie; in particolare non può essere esercitata dalle famiglie più povere**, perché non sono in grado di pagare le rette aggiuntive.

Molte sono le famiglie che vorrebbero scegliere una scuola pubblica paritaria, inserita nel Servizio Nazionale di Istruzione, ma non possono farlo. Eppure la Costituzione stabilisce che "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limita di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini". Lo Stato Italiano e i Comuni, quindi, sono pienamente legittimati ad assicurare gli aiuti economici perché tutte le famiglie possano scegliere, **indipendentemente dalle condizioni economiche** l'offerta formativa che reputano migliore, secondo la propria coscienza nel contesto di una pluralità di offerte formative.

Infine, il finanziamento alle scuole paritarie si fonda sull'articolo 118 che afferma: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà". "L'istruzione e l'educazione delle nuove generazioni" rientrano a pieno titolo tra le attività di interesse generale, a cui concorrono, appunto, le scuole pubbliche paritarie, che non vanno ostacolate, ma favorite in coerenza con il principio di sussidiarietà che impone di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che ne limitano la libertà" (art 3 della Costituzione).